

Iraq: Per la prima volta una donna del Partito Comunista entrerà in Parlamento

di Simona Verrazzo



Le elezioni politiche irachene del 12 maggio 2018, le prime dopo la cacciata dell'Isis, hanno visto la vittoria del fronte sciita guidato da Muqtada al-Sadr, ma saranno ricordate anche per la vittoria **Suhab al-Khateeb**: per la prima volta una donna del partito comunista entrerà nel parlamento di Baghdad.

Suhad, insegnante, è nota per le sue battaglie anche fuori dalle aule, in difesa dei poveri e delle donne, soprattutto nella sua città.

Najaf è una delle città sante degli sciiti, primo centro teologico dello sciismo, dove hanno studiato anche entrambe le guide supreme iraniane (i grandi ayatollah Ruhollah Khomeini e Ali Khamenei), ma in tempi recenti è tristemente nota per i sanguinosi attentati contro i pellegrini in visita alla moschea dell'imam Ali.

Proprio nella religiosa Najaf – e qui sta parte dell'impresa – Suhad è stata eletta tra le fila del Partito comunista iracheno, all'interno della lista Sairoun, la coalizione guidata da Muqtada al-Sadr.

Alle elezioni del 2014 non si candidò. La spinta le è arrivata solo negli ultimi anni, quando sempre più persone andavano da lei a scuola per chiederle la soluzione dei problemi della città, a cominciare dalla disoccupazione e dalle divisioni della società.

Questo secondo aspetto, in un Paese composto da sunniti, sciiti, curdi, yazidi e numerose minoranze cristiane, è fortemente sentito.

Giustizia sociale e lotta al settarismo sono i due punti principali del suo programma, accanto a istruzione e uguaglianza di genere.

Perché prima di tutto Suhad è una donna, e i suoi detrattori, vista la sua preparazione politica, hanno preferito attaccarla per le sue apparenze, accusando di non essere né “una vera musulmana” e neppure “una vera comunista”: colpa del velo (nella versione dell'*hijab*) che indossa mentre sul palco dei suoi comizi sventola la bandiera con falce e martello.

Anche in Iraq la politica sta cambiando, e la dimostrazione è proprio nell'elezione di Suhad, con cui anche un uomo forte come Muqtada al-Sadr, che tenne testa agli Stati Uniti dopo la caduta di Saddam Hussein, dovrà fare i conti.

Estratto da: "Il Venerdì", 1 giugno 2018, 25.